



GENNAIO - MARZO 2013

LA MADONNA DELL'ARCO





LA MADONNA DELL'ARCO

EDITORIALE

PAPA FRANCESCO 3
fra Rosario Carlo Licciardello O.P.

CATECHESI

VENDI CIÒ CHE HAI... VIENI E SEQUIMI 6
fra Pasquale Cocozza O.P.

STORIA

I RETTORI CHE HANNO SCRITTO LA STORIA 10
Domenico Granata

ARTE

LA MADONNA DELL'ARCO A CALVI RISORTA 9
Luigi Corcione
UN VIAGGIO ATTRAVERSO GLI EX VOTO 30
Domenico Granata

EVENTI

I GRANDI LUNEDÌ 12
La redazione
QUEL VOLTO CIRCONDATO DI STELLE 15
La redazione
PASQUA IN SANTUARIO 16

IL GRANDE PELLEGRINAGGIO 20
fra Francesco Benincasa O.P.

UNA FESTA NEL NOME DI MARIA 22
La redazione

RUBRICHE

VITA DEL SANTUARIO 24
La redazione

MADRE DI GRAZIE 26
Domenico Granata

PELLEGRINAGGI 28
fra Ruggiero Strignano O.P.

INFORMAZIONI

NOTIZIE UTILI 32



In copertina

Jorge Mario Bergoglio è, dallo scorso Marzo, papa Francesco. Solare, umile, diplomatico, familiare: il nuovo vescovo di Roma è il frutto di una sorpresa divina, la radice della speranza e del cambiamento. Qui abbraccia, con fare paterno, un piccolo bambino pescato tra la folla in piazza San Pietro.

Non è l'unica immagine che immortalava momenti simili: di carezze ed abbracci ai più piccoli, papa Francesco, sembra non averne mai abbastanza. Un papato che, seppur ancora ai primissimi giorni, mostra già le sue apprezzabili qualità. L'umiltà e la praticità formale e linguistica prendono già, in Bergoglio, il sopravvento. La Chiesa e l'intera cristianità avevano bisogno di un messaggio nuovo, che corrisponde in pieno a quello di papa Francesco.

Editing:

Ente Convento Madonna dell'Arco

Direttore redazionale:

Rosario Carlo Licciardello

Collaboratori:

Domenico Granata, Lorenzo Maione, Luigi Corcione

Responsabile legale:

Giovanni Matera

Foto:

Archivio del santuario

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine Domenicano

Si dichiara che il trattamento dei dati personali

è conforme al D. Lgs 196/2003.

Il bollettino di C.C.P. 199802 annesso è per facilitare la spedizione e la registrazione di eventuali offerte.

Registrazione: Tribunale di Napoli n. 419

Stampa: INK e PAPER s.r.l. - Cercola (NA)

**LA REDAZIONE INVITA I NOSTRI LETTORI
A COMUNICARE EVENTUALI
CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO**

AVVISO PER I DEVOTI ALL'ESTERO

Comunichiamo, con la presente, che da adesso per poter riscuotere la vostra generosa offerta effettuata tramite assegni postali e bancari, essi dovranno essere esclusivamente intestati a: **CONVENTO MADONNA DELL'ARCO**, e non più intestati al Rettore del Santuario, altrimenti non potranno essere da noi riscossi per nuove disposizioni bancarie. Tutte le altre diciture all'infuori della sopraddeata intestazione non saranno accettate e quindi gli assegni non potranno essere accreditati.



PAPA FRANCESCO

“Non dobbiamo avere paura della tenerezza”

fra Rosario Carlo Licciardello O.P.

Cresce, di giorno in giorno, l'emozione per il pontificato di papa Francesco iniziato in modo impensabile e affascinante. Parole, gesti, immagini... si fa fatica a tenere tutto insieme, con un filo rosso che colleghi quanto avviene ogni giorno.

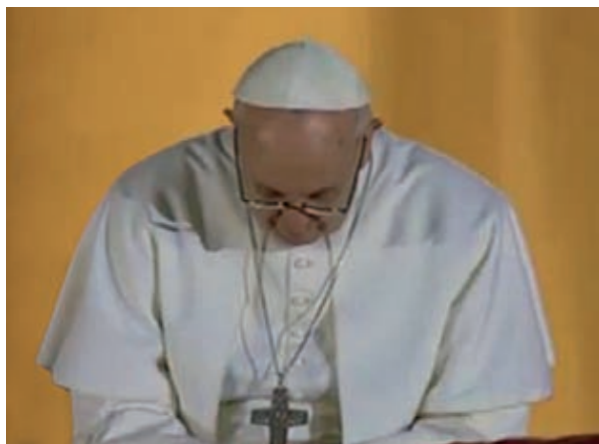
Chi è papa Francesco? Il primo papa giunto dalle Americhe, il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. Nella capitale argentina nasce il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti piemontesi. Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio entrando nel seminario diocesano. L'11 marzo 1958 passa al noviziato della Compagnia di Gesù. Completa gli studi umanistici in Cile e nel 1963, tornato in Argentina, si laurea in filosofia

al collegio San Giuseppe a San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è professore di letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel 1966 insegna le stesse materie nel collegio del Salvatore a Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 studia teologia laureandosi sempre al collegio San Giuseppe. Il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote dall'arcivescovo Ramón José Castellano. Prosegue quindi la preparazione tra il 1970 e il 1971 in Spagna, e il 22 aprile 1973 emette la professione perpetua nei gesuiti. Di nuovo in Argentina, è maestro dei novizi a Villa Barilari a San Miguel, professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio. Il 31 luglio 1973 viene eletto provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario e, tra il 1980 e il 1986, è di nuovo rettore del collegio di San Giuseppe, oltre che parroco ancora a San Miguel. Nel marzo 1986 va in Germania per ultimare la tesi dottorale; quindi i superiori lo inviano nel collegio del Salvatore a Buenos Ai-



res e poi nella chiesa della Compagnia nella città di Cordoba, come direttore spirituale e confessore.

È il cardinale Quarracino a volerlo come suo stretto collaboratore a Buenos Aires. Così il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno riceve nella cattedrale l'ordinazione episcopale proprio dal cardinale. Come motto sceglie *Miserando atque eligendo* e nello stemma inserisce il cristogramma *IHS*, simbolo della Compagnia di Gesù. È subito nominato vicario episcopale della zona Flores e il 21 dicembre 1993 diviene vicario generale. Nessuna sorpresa dunque quando, il 3 giugno 1997, è promosso arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Passati neppure nove mesi, alla morte del cardinale Quarracino gli succede, il 28 febbraio 1998, come arcivescovo, primate di Argentina, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese, gran cancelliere dell'Università Cattolica. Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Nel-



l'ottobre 2001 è nominato relatore generale aggiunto alla decima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata al ministero episcopale. Intanto in America latina la sua figura diventa sempre più popolare. Nel 2002 declina la nomina a presidente della Conferenza episcopale argentina, ma tre anni dopo viene eletto e poi riconfermato per un altro triennio nel 2008. Intanto, nell'aprile 2005, partecipa al conclave in cui è eletto Benedetto XVI. Come arcivescovo di Buenos Aires - tre milioni di abitanti - pensa a un progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione. Quattro gli obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme. Nel settembre 2009 lancia a livello nazionale la campagna di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016. È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus. «La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo. Ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte. La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, ha spiegato in alcune circostanze, «è quella che de Lubac chiama mondanità spirituale», che significa «mettere al centro se stessi». E quando cita la giustizia sociale, invita a riprendere in mano il catechismo, i dieci comandamenti e le beatitudini. Nonostante il carattere schivo è divenuto un punto di riferi-

mento per le sue prese di posizione durante la crisi economica che ha sconvolto il Paese nel 2001. Viene eletto Sommo Pontefice il 13 marzo 2013: è il 266° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica.

Il 13 marzo 2013 il mondo è cambiato in diretta televisiva, il più umile dei cardinali è diventato il successore al soglio di Pietro, la pietra angolare che sosterrà la Chiesa nei prossimi anni. Quel *“fratelli e sorelle...buonasera!”* ha segnato un modo diverso di porsi di fronte al mondo e ai fedeli. La semplicità e l'umiltà di papa Francesco ha affascinato le moltitudini di diseredati, poveri e disperati di tutto il pianeta.

Le sue prime parole *“non dobbiamo avere paura della tenerezza”* rappresentano un vero e proprio programma per la Chiesa che verrà. Significa spostare la prospettiva e la visione della Chiesa verso il prossimo, verso l'ultimo, l'affannato e l'afflitto. Significa ritornare alla Chiesa delle origini, alla Chiesa di Pietro e dei primi vescovo di Roma. papa Francesco, proprio come imitatore di Cristo, ha fatto suo il principio dell'umiltà, di porsi cioè al di sotto di tutto e di tutti, al servizio dell'ultimo per essere davvero al servizio di Dio, liberandosi dai desideri terreni che allontanano l'uomo dal bene e dalla giustizia.

Non è mancata però la sua fermezza nelle parole pronunciate durante l'omelia a braccio nella sua prima messa con i cardinali nella cappella Sistina: «Quando camminiamo senza la croce, quando edificiamo senza la croce e quando confessiamo con Cristo ma senza la croce, non siamo discepoli del Signore, siamo mondani, siamo vescovi, preti, cardinali, papi ma non discepoli del Signore».

Ad un mese da quell'evento, ha il sapore della familiarità. Una familiarità che era conosciuta dai fedeli argentini che avevano imparato quel suo stile semplice ed umile.

Innumerevoli i gesti simbolici che hanno segnato il





polso di questi primi giorni di pontificato a partire da quella richiesta ai fedeli, la sera stessa dell'elezione, di pregare per lui. "E adesso vorrei dare la benedizione, ma prima, prima vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi pregate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo che chiede la benedizione per il suo vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me". Un primo segno che indica l'inizio di una nuova era.

Il giorno dopo l'elezione, si reca di mattina presto alla Basilica di Santa Maria Maggiore per rendere omaggio alla Vergine. Un gesto che richiama la dimensione mariana di papa Bergoglio così come lo erano stati gli ultimi suoi predecessori.

La prima domenica di pontificato celebra nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano: rompe gli schemi e al termine della messa saluta tutti i partecipanti. Negli incontri in piazza scende spesso dalla sua jeep bianca per andare a baciare neonati e ad abbracciare disabili. Rimane nella memoria l'abbraccio con Cesare. Il suo saluto iniziale in ogni incontro crea un nuovo modo di presentarsi alla gente. Un modo non formale che viene apprezzato. E poi i poveri. Il nome scelto è legato a San Francesco d'Assisi come ha detto lui stesso incontrando i giornalisti. Il papa ha ricordato l'invito rivolto a lui dal card. Hummes a non dimenticare i poveri: "E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero. Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!". Non da ultimo ha aggiunto: "Il vero potere è il servizio. Il papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli".

Un evento storico del pontificato è sicuramente l'in-

contro con il suo predecessore, Benedetto XVI nella residenza papale di Castel Gandolfo avvenuto il 23 marzo. Un evento che entra nei libri di storia. È l'abbraccio tra due "fratelli", come ha detto papa Francesco poco prima di inginocchiarsi accanto al papa emerito e pregare davanti al dipinto della Madonna nera di Częstochowa. E ancora il primo Triduo pasquale del papa che inizia il Giovedì Santo prima nella Basilica Vaticana con i sacerdoti e poi, nel pomeriggio, tra i giovani detenuti del Carcere minorile di Roma. Qui lava i piedi a 12 di loro, tra cui due ragazze. A loro porta "la carezza di Gesù", mentre ai sacerdoti aveva chiesto di "uscire per andare nelle periferie, fisiche e esistenziali, dove vive il Popolo di Dio per sentire l'odore delle pecore ed essere "pastori in mezzo al proprio gregge". Tra i temi non dimentichiamo il rilievo, anche se non nuovo, che il nuovo pontefice attribuisce ai laici e alle donne, come ha fatto nell'udienza generale del 3 aprile invitando tutti, come aveva fatto papa Giovanni Paolo II a non avere paura di annunciare Gesù e di portarlo tra la gente con l'invito a "non avere paura della bontà e della tenerezza". Qualche giorno fa, nella messa che ogni mattina celebra a Santa Marta ha voluto ricordare il pericolo del trionfalismo nella Chiesa affermando che non è del Signore. Il Signore è entrato sulla Terra umilmente: "ha fatto la sua vita per 30 anni, è cresciuto come un bambino normale, ha avuto la prova del lavoro, anche la prova della Croce. Poi, alla fine, è risorto".

La vita non è trionfalismo ma occorre viverla nella normalità: è questo l'insegnamento che viene da papa Francesco nel suo primo mese di pontificato.





fra Pasquale Cocozza O.P.

VENDI CIÒ CHE HAI... VIENI E SEGUIMI

“Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino, Signore”. Io l’ascolto sempre, la leggo e la medito a lungo durante il giorno. “Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca”. Tutto preso da esse, mi fermo a guardare i pellegrini che dalle terre più disparate arrivano, qui, a Gerusalemme, nella città santa, per offrire al Dio dei padri i loro doni e le loro suppliche. Come è bello vederli giungere ai piedi del monte Sion e sentirli intonare il canto delle ascensioni “Quale gioia, quando mi dissero: ‘Andremo alla casa del Signore’. E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!”. È veramente uno spettacolo del cuore ammirare questi figli d’Israele giungere d’ogni parte, sia della regione sia dai lontani paesi d’Oriente e d’Occidente. Mi fermo spesso nel tempio, sotto i portici, per guardare questi pellegrini aggirarsi intorno e recarsi nel proprio luogo per rivolgere la loro preghiera a Colui che tutto può. Non di rado portano infermi che chiedono a Lui un

intervento di guarigione. Certo, i fatti dell’esodo sono molto lontani e la forte voce dei Profeti, che esortava a vivere secondo la Legge e talora guariva i malati dai loro mali, si è spenta da lunghi anni e invano attendiamo un nuovo inviato di Jawhè. Ogni tanto corre voce che qualcuno di loro è apparso, addirittura in uno slancio di entusiasmo si fa il nome del Messia. Dopo un po’ di tempo, di costoro non si parla più e scompaiono come nebbia al sole. Di un altro, però, si parla con più insistenza. Si chiama Gesù. È originario di Nazaret in Galilea. Dicono sia un uomo giovane, dalla bella presenza, con una voce robusta ed energica, ma coinvolgente e allo stesso tempo con un comportamento pieno d’indulgenza e di comprensione, capace di smuovere gli animi più freddi e di far breccia nel cuore di chi si mostra ben disposto verso i valori del Cielo. La sua attenzione e il suo amore sono rivolti particolarmente alla povera gente, emarginati, nullatenenti, malati, piccoli, vedove, in poche parole quegli appartenenti al

popolo minuto che nella società non contano niente. Tutte queste persone ripagano con l'entusiasmo e l'attaccamento al nuovo Rabbi la di lui benevolenza verso di loro, per cui lo seguono quasi in tutti i suoi spostamenti. Non così i capi della nazione, insieme a scribi e farisei, si mostrano benevoli verso la sua persona e verso il suo insegnamento. Affermano alcuni che non di rado Egli li abbia irritati con il suo comportamento indipendente e libero, non solo nei loro riguardi ma addirittura in quelli della Legge stessa. Circa, poi, il riposo sabbatico, essendo stato criticato da alcuni scribi e farisei perché aveva operato una guarigione in giorno di sabato, Egli ha risposto che non l'uomo è fatto per il sabato, ma il sabato è fatto per l'uomo. Ha aggiunto, poi, una frase misteriosa: "Del resto il Figlio dell'uomo è superiore anche al sabato". Non tutti gli uomini ragguardevoli gli sono contro. Ho sentito parlare di due eminenti personaggi del Sinedrio che l'ammirerebbero e lo frequenterebbero, non apertamente, però. Uno sarebbe Giuseppe d'Arimatea, uomo facoltoso; l'altro, Nicodemo, un esperto della Legge. Di costui si dice che sia andato da Gesù di notte per ascoltarlo e sia, poi, rientrato a casa, pieno di meraviglia e tutto in subbuglio a causa dell'alto insegnamento ricevuto dal giovane Rabbi. Sinceramente, pur appartenendo ad una famiglia di benestanti, mi sento attratto da Lui. La sua figura insieme a tutto quello che si dice di Lui mi affascina. Vorrei tanto incontrarlo e, se possibile, parlargli. Quante cose io avrei da chiedergli! La prima cosa, interrogarlo sulla vita eterna. So che il Rabbi ne parla spesso. Afferma che essa appartiene ai diseredati, ai nullatenenti, ai piccoli... e, stando alle sue parole, per me e per quelli facoltosi come me quale possibilità ci sarebbe di entrarvi? Sono stato sempre un uomo rispettoso di Dio e amante della sua Legge, perché non dovrei partecipare al suo regno? Tali pensieri insistentemente mi accompagnano e mi assillano al punto tale da farmi trascorrere spesso alcune notti insonni. Per questo il mio desiderio d'incontrarlo e di parlargli si fa più pressante. Finalmente il momento tanto atteso arriva. Hanno visto il Rabbi a Betania. Ciò significa che sta per giungere, qui, a Gerusalemme ed io mi preparo all'incontro. Il giorno dopo, attorniato e seguito da un fol-

to gruppo di gente, arriva in città e si porta al Tempio. Io sono già qui ad aspettarlo. Egli si ferma per dare inizio a qualche sua istruzione a chi gli è intorno. Mi presento immediatamente a Lui e per captare subito la sua benevolenza gli dico: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Il Rabbi non sembra accettare la qualifica e mi risponde con tono forte: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onore il padre e la madre*». Questa sua risposta mi ha riempito di gioia. Gli ho detto di rincalzo: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Egli mi ha guardato a lungo, fissandomi con uno sguardo pieno d'amore. Poi ha aggiunto: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Non mi aspettavo una tale proposta. Essa mi ha totalmente scombussolato. Perché vendere i beni e darli ai poveri per entrare nella vita eterna? Mi hanno sempre detto, e lo affermano anche i nostri migliori rabbini, che le ricchezze sono un segno della benevolenza del cielo e la povertà un suo castigo. Giobbe nei libri sacri ce lo insegna. La sua miseria fu un castigo; la sua ricchezza una benedizione di Dio. Allora, perché il Rabbi di Nazaret mi ha imposto la liberazione dalle ricchezze? Non ho resistito oltre. Le sue parole erano troppo gravose per me. No, non potevo seguirlo. L'ho abbandonato di corsa e sono scappato via. Ho sentito che dicesse qualcosa nei miei riguardi, ma non l'ho compreso. Ho trascorso la notte tra incubi. Mi vedevo circondato dalle mie ricchezze quando un fuoco improvviso ha bruciato tutto, anche i vestiti che portavo addosso, senza lambire la mia persona. Mi son trovato d'un tratto spoglio di tutto, solo, in mezzo ad una distesa deserta senza vita. Ho provato tutta l'aridità del mio cuore e un pauroso vuoto nell'esistenza, mai prima avvertiti. Un freddo sudore copriva le mie membra. Mi sentivo un albero disseccato, piantato nella sabbia del deserto. Al mattino presto ho cercato un mio parente che era presente all'incontro con il Rabbi. Una strana curiosità mi spingeva a conoscere ciò che Egli aveva detto quando sono scappato via da

Lui. Questo mio parente, per non causarmi del male, visto com'ero coniato, ha cercato di tergiversare. Incalzato da me, ha quindi parlato. Il Rabbi ha seguito il tuo correre via con molta tristezza. Volgendo, poi, lo sguardo intorno, ha detto ai presenti: "Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!". Alla meraviglia dei suoi discepoli per queste parole, Egli ha ripreso: "Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Come vorrei non aver sentito queste parole! Il mio cuore ha cominciato a battere fortemente dentro. Una grande paura si è impossessata di me e mi ripeteva in maniera concitata: 'È più facile che un cammello...', 'È più facile che un cammello...'. Perché, perché, Signore, hai causato tutto questo nel mio cuore? Prima di incontrarti ero tranquillo, almeno così mi sembrava. Vivevo in una mia serenità, confortata da un pacato rapporto con Dio e da una scrupolosa osservanza della Legge. Tutto mi sembrava bello e mi sorrideva. La notte parlavo alle stelle. Durante il giorno interrogavo i fiori o carezzavo l'acqua gorgogliante di qualche sorgente o mi soffermavo ad ammirare la fragile bellezza dei fiori di campo. Mai avrei pensato ad una simile tempesta nel mio cuore. Perché, allora, mi sono rivolto al Rabbi? Qualcosa doveva pure agitarsi nel mio animo, qualcosa che non mi lasciava completamente tranquillo. Era il fatto di possedere tanto? Il Rabbi di Nazaret aveva, quindi, colto nel segno? Eppure ho sempre aiutato i bisognosi che si rivolgevano a me; ho dato loro da mangiare, li ho forniti di vestiti, di mantelli per il freddo. Forse ho dato loro solo del mio superfluo? Non li ho resi partecipi della mia vita? Non ho veramente fatto mia la loro condizione? Ora, a pensare bene, il mio rivolgermi a Dio e il mio vivere devoto erano più un prodotto di un'educazione ricevuta fin dall'infanzia che non un'esigenza profonda del mio cuore. Il pensiero di Dio mi ha sempre rassicurato, ma il sentirmi uomo ricco ha dato consistenza alla mia vita. Avvertivo che con la ricchezza ero riverito e rispettato; insomma, uno che contava. Con essa potevo tutto e di essa non potevo farne a meno. Era essa la mia vera ed unica divinità. Il Rabbi di Nazaret ha letto con uno sguardo

di profeta tutto questo nel mio cuore e al mio rifiuto ha pronunciato la sua sentenza: 'È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio'. Allora sono condannato? E per sempre? No, Signore! Non lo permettere. So che hai anche detto un giorno, a proposito della ricchezza: "Ove è il tuo tesoro, là è il tuo cuore". Tirami tu fuori di questa fossa! Voglio che sia tu il mio tesoro. Farò tutto ciò che mi chiedi. Venderò tutto: casa, terreno e tutto quello che possiedo. L'offrirò ai poveri. Verrò, poi, da te. Con tutto me stesso desidero essere con te. Nella vita eterna.

TU SEI IL MIO SILENZIO

Le alte cime
cantano la tua grandezza
e i profondi cieli
annunciano il tuo infinito.
Le distese dei mari
il tuo essere immenso
e i piccoli uccelli
la tua tenerezza.
Io guardo il sole,
le stelle
respiro l'odore dei boschi
carezzo le primule
e le viole dei campi.
Talora inseguo
il planare dei falchi
oltre le nubi.
Ma non ti vedo.
Le cose parlano di Te,
dicono.
Esse sono tue.
Ma non sono Te.
Solo il vento
mi porta la tua voce
e i vasti deserti
tratteggiano il tuo viso.
Tu sei il mio Silenzio,
o Signore.

fra Pasquale

LA MADONNA DELL' ARCO A CALVI RISORTA

Luigi Corcione

Il nostro “viaggio” nell’arte, alla ricerca delle raffigurazioni della Madonna dell’Arco, questa volta ci porta nella provincia di Caserta, precisamente a Calvi Risorta, nella concattedrale di San Casto risalente all’XI secolo. Qui si può ammirare un dipinto su tavola della Madonna dell’Arco con i santi Casto, Biagio e Leonardo: purtroppo il Bambino Gesù, tra le braccia della Madonna, è completamente scomparso. Il dipinto risale al 1595 e l’autore è Girolamo Imparato. A darci conferma della paternità dell’Imparato è un documento del Banco dello Spirito Santo: *Al reverendo don Clemente de Napoli ducati diece et per lui a Geronimo Imperato ce li paga per nome et parte di monsignor di Calvi in conto di ducati trentacinque per il prezzo di una cona con l’image della Madonna dell’Arco di sopra et altre figure abbasso conforme al disegno che detto Geronimo tiene il quale li ha pigliato a fare per servizio della chiesa di Calvi di detto monsignore et ha promesso darla finita a Natale prossimo venturo del presente anno 1595 et pintarla di sua propria mano, a lui contanti.*¹ Il Monsignore di Calvi a cui si riferisce il sopracitato documento è S. E. Mons. Fabio Maranta che dovette essere verosimilmente molto devoto della Madonna sotto il titolo dell’Arco. Durante il suo ministero episcopale a Calvi, difatti, commissionò anche un altro dipinto della Madonna dell’Arco per la chiesa di Santa Maria della Misericordia a Pignataro Maggiore.

Nella relazione sulla visita pastorale di Mons. Fabio Maranta alla chiesa di Santa Maria della Misericordia del 1618, viene riportata la descrizione delle cappelle laterali della chiesa e viene menzionata una tela raffigurante la Madonna dell’Arco. La datazione della tela in questione è databile intorno al 1618, dal momento che nelle relazioni delle visite pastorali degli anni precedenti a questa data, non compare l’altare della Madonna dell’Arco.² Purtroppo, questa tela sembra sia andata perduta. Infatti, visitando la chiesa della Misericordia non abbiamo trovato nessuna traccia della tela. Un ringraziamento particolare va al parroco Don Pasqualino Del Vecchio per la gentilezza e la disponibilità che ha impiegato nel ricercarla. Ci ha condotti anche nelle altre parrocchie del paese: tale è stata la sua disponibilità che ci ha accompagnato finanche nel monastero delle clarisse di Pignataro Maggiore. Purtroppo, però, della tela che cercavamo, non c’è stata nessuna traccia.

Note

1. G. B. D’Addosio, *Documenti inediti di artisti napoletani dei secoli XVI e XVII dalle polizze dei banchi*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XLIV, 1919 p. 393.

2. *Storia di Pignataro in età moderna*; Vol. II, Il Seicento (parte prima), Capitolo XI in corso di pubblicazione; M. Patrizia Ugaro, della Soprintendenza alle gallerie di Napoli, *Schede sulle opere d’arte compilate* 1972.



I RETTORI CHE HANNO SCRITTO LA STORIA

Domenico Granata

La disputa iniziata nel 1614 sull'ospitalità dei frati di Madonna dell'Arco al convento napoletano di San Severo Maggiore era ancora accesa. I frati dell'Arco nel 1600, avevano depositato 1.800 ducati presso la comunità di San Severo e fidando sulla restituzione del deposito, avevano acquistato dei beni immobili nel 1604, 1607 e 1614. La mancata restituzione del fondo, creò un notevole disagio e fece apparire i frati insolventi, creando un grande imbarazzo. Nel 1615 intervenne il Procuratore dell'Ordine fra Luca Castellino, che decise che i frati dell'Arco erano tenuti a pagare 80 ducati annui alla comunità di San Severo per l'ospitalità e il priore di San Severo doveva restituire la somma di 1.200 ducati. Tale sentenza nel settembre del 1615 fu fatta leggere nei refettori dei due conventi.¹ Il 7 ottobre 1620 il priore provinciale, fra Giovanni M. Nicolini di Bagnoregio confermò l'elezione del nuovo priore della comunità di Madonna dell'Arco, nella persona di **fra Cipriano Ursoni di Castiglione**, che in precedenza, aveva ricoperto l'incarico di priore provinciale.² La cupola della chiesa dell'Arco attribuita a Bartolomeo Picchiatti, fu completata nel 1620, come si legge dall'iscrizione presente sul cupolino: *Io Mario Romano 1620*. Probabilmente Mario è il nome del mastro piperniero. Anche la bassa torre del campanile risale a questo periodo.³ Del 1620 custodiamo un libro dei salmi in pergamena scritto da Giovan Domenico Terranova.⁴ Il 15 febbraio 1621, mentre si stava lavorando per ridurre di spessore il muro su cui è dipinta la Madonna dell'Arco, che di seguito sarebbe stato rivestito di marmi policromi, si presentò un ostacolo imprevisto. Nella parte posteriore dell'immagine si scoprì una pietra vesuviana, più voluminosa delle altre, che occupava, con la sua lunghezza, tutto lo spessore del muro. L'architetto diede precise disposizioni perché, con ogni precauzione, la pietra fosse tolta, senza recare danno al dipinto. Purtroppo, però, ci si rese conto che non era possibile. Alle quattro del mattino, l'architetto Picchiatti, implorò a voce alta la Vergine Santa, di donargli quella pietra. La preghiera fu esaudita: la pietra si spezzò all'istante. Tutti i presenti, insieme con il priore fra Cipriano Ursoni di Castiglione elevarono inni di lode e di ringraziamento alla Vergine benedetta. La pietra fu pesata: era di 69 libbre e mezzo. Da allora quella pietra è esposta in santuario.⁵ Il convento di Santa Maria dell'Arco fu scelto, in data 4 ottobre 1621, a

sede del Capitolo Provinciale, nel corso del quale il priore del convento dell'Arco fra Cipriano Ursoni fu nominato vicario della Provincia sino alla conferma del nuovo provinciale, fra Antonio Fontana che prese possesso del suo ufficio il 13 maggio 1622.⁶ Il Capitolo Generale dell'Ordine domenicano di Milano del 1622, autorizzò il Maestro dell'Ordine, fra Serafino Secchi di Pavia, di istituire nel convento dell'Arco uno *Studium* (università). Il 6 ottobre 1623, il Maestro Generale in vista dell'istituzione dello *Studium*, inviò all'Arco un visitatore e commissario, nella persona di fra Girolamo Borromeo e in tale occasione i domenicani dell'Arco chiesero il permesso di vendere alcuni beni immobili in località "Rocca Guglielma" per dotare lo *Studium* di tutto il necessario. Lo *Studium* fu costituito nel 1625 e nel 1628, il Capitolo Generale di Tolosa approvò il trasferimento dello *Studium* Generale dal convento San Domenico dall'Aquila al già ben avviato *Studium* del convento di Santa Maria dell'Arco. Il primo ad essere nominato reggente dello *Studium* fu fra Michele de Marchis che il 31 gennaio 1626 fu nominato maestro in sacra teologia, fra Giacinto Laurito fu nominato baccelliere e fra Giacinto Vollara maestro degli studi. Il 10 novembre 1626, fra Ilario Ferrari fu nominato maestro dei frati studenti. Nel novembre 1627 fu nominato reggente dello *Studium* fra Bernardino Cutillo che fu insignito del titolo di maestro in sacra teologia il 22 febbraio 1628, baccelliere fra Giacinto Scala e maestro degli studenti fra Ludovico di Perugia. L'11 agosto 1629 fu nominato il nuovo reggente fra Luigi Fenicio e il maestro degli studenti fra Gregorio Sollitti, che rimase in carica pochi mesi, poi sostituito da fra Benedetto Nuti.⁷ In questi anni tra i frati assegnati al convento di Madonna dell'Arco troviamo il Servo di Dio fra Alessandro Baldrati, giunto nello *Studium* Generale per completare gli studi teologici.⁸ Nel 1629, il convento di Madonna dell'Arco fu scelto nuovamente a sede del Capitolo Provinciale durante il quale si stabilì che il numero di frati assegnati al convento dell'Arco fosse di 80 tra sacerdoti, novizi e conversi. In quell'anno ne vivevano solamente 65.⁹ I rapporti dei domenicani dell'Arco con i canonici di Somma e i cittadini di Sant'Anastasia erano continuamente disturbati da somme non pagate o pagate in ritardo da parte dei frati che nel 1625 furono citati in giudizio. Nel 1627 e 1629 furono nuovamente accusati e do-

vettero versare tre rate da 433 ducati.¹⁰ Intorno al 1630 il convento potrà dirsi completato: fu ingrandito sul lato occidentale e fu creato un piccolo corridoio con le stanze e un chiostro riservato ai novizi.¹¹ In questo periodo il Servo di Dio fra Andrea di Sanseverino, insigne predicatore in San Domenico Maggiore in Napoli, visitò la chiesa dell'Arco e in quella occasione accadde un fatto curioso e allo stesso tempo prodigioso. Quando arrivò alla contrada dell'Arco era accompagnato da un cagnolino che rimasto fuori la porta della chiesa, fu assalito da alcuni cani che lo lacerarono facendolo morire; il corpo fu gettato in un campo vicino. Fra Andrea, uscito dalla chiesa dell'Arco seppelì il fatto, ma, a gran voce, chiamò lo stesso il cagnolino che miracolosamente saltellando ed agitando la coda venne fuori. Questo Servo di Dio, fece realizzare per la chiesa di San Domenico Maggiore una statua della Madonna del Rosario e si racconta che la Beata Vergine gli parlasse. Tutta Napoli ne fu devota e fu chiamata dal popolo "la Madonna di zio Andrea".¹² Nel dicembre del 1631 ci fu una violenta eruzione del Vesuvio, precisamente dal 15 dicembre 1631 al 20 gennaio 1632. Migliaia di persone si rifugiarono nella chiesa e convento di Madonna dell'Arco e al termine del lungo infuriare del Vesuvio, furono tutti salvi: *Salve Regina, Madre di Misericordia, canta il coro dei frati, cantano l'inno di grazie i fedeli, e salvi, incolumi, rinfrancati escono dall'Arco di salvezza i devoti. Maria ci ha salvati, gridano quelli per la contrada, Maria ci protesse; ed oh! come ci è caro suggellare su queste pagine i nomi di un fra Ilario Ferrari, Priore a quel dì, e di un fra Filippo d'Atanasio, che dopo Maria erano ricordati con tenerezza e benedetti da quei cittadini, per lo zelo e la carità spiegata in pro di quei rifugiati.*¹³ Fu davvero ammirevole l'impegno dei frati, che accoglievano chiunque bussasse alla loro porta, provvedendo loro con il cibo e l'alloggio e amministrando i sacramenti. Due giorni dopo l'inizio della terribile eruzione, il 17 dicembre, si verificò un episodio che lasciò tutti sgomenti: il volto della Madonna cominciò a sbiancarsi, sino a scomparire quasi completamente. Tutti i presenti invocarono incessantemente la Vergine Santa, si elevarono preghiere e suppliche e così poco dopo quel volto mirabile apparve nuovamente più luminoso e la parte percossa apparve di sangue vivo.¹⁴ Grazie a un documento dell'epoca, conosciamo che i rifugiati erano circa 8000 ed è edificante quello che è scritto a riguardo dei novizi: "I figliuoli novizi come fossero stati tanti predicatori famosi, con gran modestia e religiosità andavano

per le cappelle esortando alla penitenza, confortando alla speranza e recitando rosari". Viene menzionato anche il nome del maestro dei novizi, un certo fra Piero.¹⁵ In segno di perenne gratitudine alla Vergine Santa, l'8 settembre 1632 i fedeli posero, nella parte posteriore del tempio, in corrispondenza con l'immagine della Madonna, una lastra di marmo nero con inciso quanto operò la Vergine in occasione dell'eruzione del Vesuvio.¹⁶ Il museo degli ex voto del santuario custodisce una tavoletta votiva relativa a questa eruzione.¹⁷ Sempre nel 1631, furono eretti nella chiesa dell'Arco, due monumenti funebri in memoria del nobile cavaliere Ottaviano Capecelatro, morto nel 1627 e della moglie Clarice Sanseverino, in segno di infinita riconoscenza. Il cavaliere si adoperò tanto per la fondazione della chiesa e dell'affidamento ai frati domenicani.¹⁸

Note

- 1.G. Cioffari – M. Miele, *Storia dei domenicani dell'Italia Meridionale*. EDI 1993 Vol. II pp. 372-376.
2. Tommaso Violante, *Madonna dell'Arco. Storia del Santuario e del Convento*. EDI 2009 pp. 91-92. Fu eletto priore provinciale il 16 giugno 1612.
3. Renato Ruotolo, *Catalogo delle opere d'arte mobili 1971*. Scheda n. 1. Archivio Convento Madonna dell'Arco.
4. Ibidem, Scheda n. 105.
5. Tommaso Violante, *Madonna dell'Arco. Storia del Santuario e del Convento*. EDI 2009 p. 73.
- 6.B. Carderi, *Cartulario Aprutino Domenicano*. L'Aquila 1988-1993, I, p. 128; G. Esposito, *Una carrellata documentaria sul nostro Convento-Santuario* in Periodico "La Madonna dell'Arco" anno 1989 n. 2 pp. 22-23; Tommaso Violante, *Madonna dell'Arco. Storia del Santuario e del Convento*. EDI 2009 p. 92.
7. Tommaso Violante, *Madonna dell'Arco. Storia del Santuario e del Convento*. EDI 2009 pp. 136-138; *Monumenta Ordinis Praedicatorum Historia* Roma 1904, XI, p. 374; M. Miele, *Le origini della Madonna dell'Arco. Compendio di Arcangelo Domenici*, EDI 1995 p. 225.
8. Domenico Granata, *Santi, beati e venerabili tra i devoti della Madonna dell'Arco* in Periodico "La Madonna dell'Arco" maggio-giugno 2011 p. 7.
9. ASV, *Congregazione sopra lo stato Regolare. Domenicani 1650*, Tom. I, I tav. della Provincia dell'Abruzzo 20, pp. 45-49; B. Carderi, *Cartulario Aprutino Domenicano*, n. 9/VI p. 294.
10. Tommaso Violante, *Madonna dell'Arco. Storia del Santuario e del Convento*. EDI 2009 p. 148.
11. Ibidem p. 138.
12. Domenico Granata, *Santi, beati e venerabili tra i devoti della Madonna dell'Arco* in Periodico "La Madonna dell'Arco" maggio-giugno 2011 pp. 7-8.
13. Periodico "La Madonna dell'Arco" giugno 1892 pp. 270-273.
14. Tommaso Violante, *Madonna dell'Arco. Storia del Santuario e del Convento*. EDI 2009 p. 75.
15. L'eruzione del 1631. *Orazione devotissima alla gloriosa Vergine dell'Arco* in Periodico "La Madonna dell'Arco" novembre-dicembre 2010 pp. 6-19.
16. Tommaso Violante, *Madonna dell'Arco. Storia del Santuario e del Convento*. EDI 2009 pp. 75-76.
17. Ibidem fig. 24.
18. Ibidem p. 52; Renato Ruotolo, *Catalogo delle opere d'arte mobili 1971*. Schede n. 19-20. Archivio Convento Madonna dell'Arco.

I GRANDI LUNEDÌ

“MARIA, MADRE

I celebranti dei Grandi Lunedì della Madonna dell'Arco

7 Gennaio



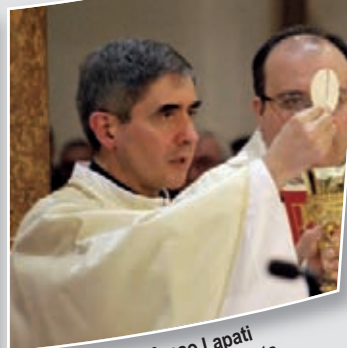
P. Mario Foglia
Santuario Maria SS. del Carpinello
Visciano (NA)



Don Raffaele Russo
Santuario Maria SS. della Neve
Torre Annunziata (NA)



Don Alfonso D'Errico
Basilica San Tammaro Vescovo
Grumo Nevano (NA)



Don Alfonso Lapati
Santuario B.V. Addolorata
Cervinara (BN)

14 Gennaio

21 Gennaio



Don Vincenzo Apicelli
Santuario Ave Gratia Plena
Giugliano in Campania (NA)



P. Luciano Di Cerbo O. Carm.
Santuario del Carmine Maggiore
Napoli



P. Felice Bruno FdP
Santuario dell'Incoronata
Foggia



Don Gennaro Romano
Rettore Seminario diocesano
Nola (NA)

28 Gennaio

4 Febbraio



P. Ciro Isaia
Santuario Madonna Mia Salvezza
S. Cipriano d'Aversa (CE)



Don Tommaso Ferraro
Sant. Maria SS. Liberatrice dai Flagelli
Boscoreale (NA)



S. E. Mons. Arturo Aiello
Vescovo di Teano - Calvi (CE)



P. Gianpaolo Pagano O.P.
Parrocchia Maria SS. dell'Arco
Sant'Anastasia (NA)

11 Febbraio

DELLA FEDE"

I GRANDI LUNEDÌ

che hanno tessuto le lodi alla Vergine Santa

18 Febbraio



Don Salvatore Acampora
Santuario B. V. del Santo Rosario
Pompei (NA)



Don Carmine Basile
Parrocchia S. Maria della Stella
Casoria (NA)



P. Tarcisio Pagnozzi o.f.m.
Santuario di Santa Maria a Parete
Liveri (NA)



P. Cosimo Pagliara O. Carm.
Santuario Santa Maria di Campiglione
Caivano (NA)

25 Febbraio

4 Marzo



P. Francesco La Vecchia O.P.
Provinciale Domenicani
Sant'Anastasia (NA)



P. Martin Ireneo Fam
Sant. dell'Amore Misericordioso
Collevalenza (PG)



P. Ciro Stanzione o.f.m.
Sant. Maria SS.ma di Materdomini
Nocera Superiore (SA)



Don Paolo Dell'Aversana
Santuario Madonna di Briano
Villa di Briano (CE)

11 Marzo

18 Marzo



Don Donato Minelli
Santuario della Madonna del Carmine
Montefalcone Valfortore (BN)



Don Ignazio Carruba
Santuario Maria SS. dei Miracoli
Mussomeli (CL)



S. E. Mons. Beniamino Depalma
Vescovo di Nola
Nola (NA)



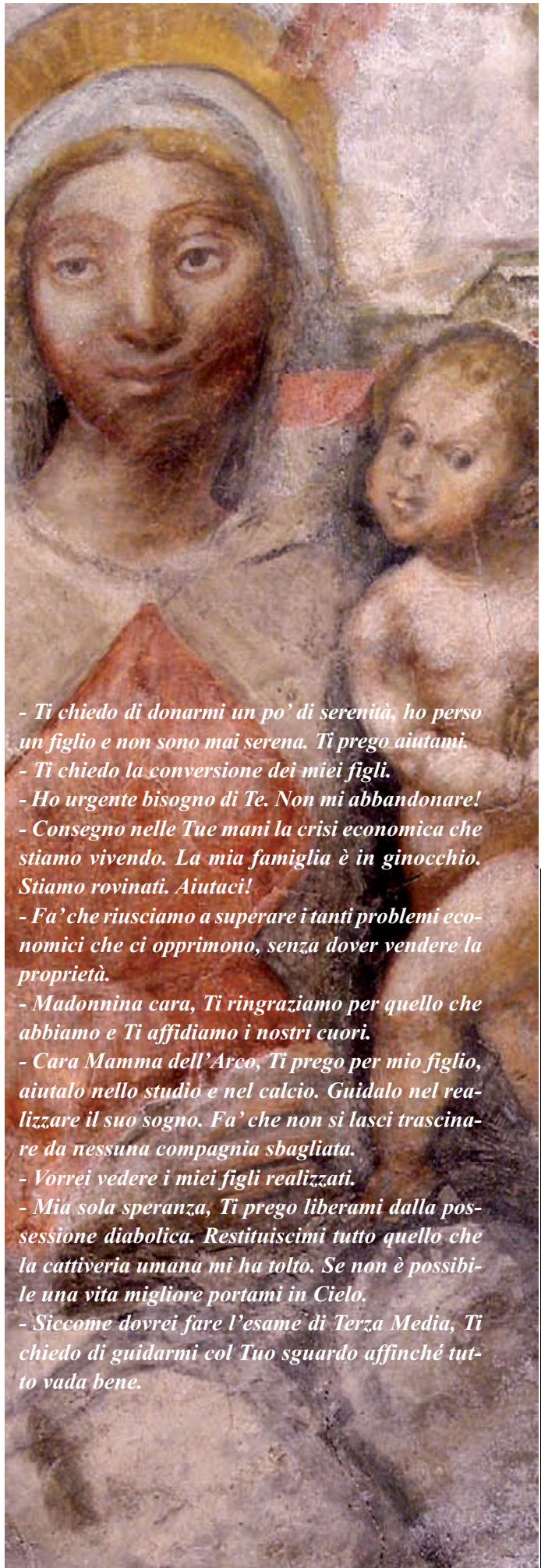
P. Rosario Carlo Licciardello O.P.
Rettore del Sant. Madonna dell'Arco
Sant'Anastasia (NA)

25 Marzo

LA VOCE DEI FEDELI

Lettura e preghiera sono state inscindibili. Abbiamo letto tutte le intenzioni che i fedeli hanno presentato al cuore materno della Vergine dell'Arco durante i *Grandi Lunedì*. Mentre leggevamo, abbiamo pregato con la speranza nel cuore che tutti fossero esauditi. Quanto dolore, quanta sofferenza, quanta tristezza si è percepita tra le righe dei vostri messaggi ma anche tanta fiducia in Colei che è Madre. Certi che sa ascoltare i Suoi figli, riportiamo qui di seguito, alcune intenzioni di preghiera più significative:

- *Sono piccola e felice, ma lo sarei di più se mio padre lavorasse. Ti prego fai qualcosa.*
- *Fa' che diventiamo genitori.*
- *Fa' che riusciamo a vendere la casa, così risolviamo un po' di problemi.*
- *Cara Mamma dell'Arco, Ti prego intercedi presso la SS. Trinità per tutte le anime in pena e per i pastori della Santa Chiesa affinché siano testimoni autentici del Vangelo di Gesù Cristo.*
- *Chiedo la visione del Paradiso per i miei defunti.*
- *O Maria, Madre di Gesù, Ti prego fa' che mia nuora abbia un bambino. Ti prego!*
- *Vergine Santa dell'Arco, dai tanta forza a papa Francesco nel guidare la Santa Chiesa.*
- *Aiutami!*
- *Sono sola al mondo, ho solo Te. Non mi abbandonare mai.*
- *Madonnina mia, Ti prego fa' che mio figlio, diventi papà.*
- *Ti chiedo Vergine Santa, fa' che i miei figli diventino più buoni e torni la pace in famiglia. Grazie!*
- *Ti ringrazio di avermi fatto vedere un altro anno, sia per le gioie che ha portato e sia per le sofferenze sopportabili.*



- *Ti chiedo di donarmi un po' di serenità, ho perso un figlio e non sono mai serena. Ti prego aiutami.*
- *Ti chiedo la conversione dei miei figli.*
- *Ho urgente bisogno di Te. Non mi abbandonare!*
- *Consegno nelle Tue mani la crisi economica che stiamo vivendo. La mia famiglia è in ginocchio. Stiamo rovinati. Aiutaci!*
- *Fa' che riusciamo a superare i tanti problemi economici che ci opprimono, senza dover vendere la proprietà.*
- *Madonnina cara, Ti ringraziamo per quello che abbiamo e Ti affidiamo i nostri cuori.*
- *Cara Mamma dell'Arco, Ti prego per mio figlio, aiutalo nello studio e nel calcio. Guidalo nel realizzare il suo sogno. Fa' che non si lasci trascinare da nessuna compagnia sbagliata.*
- *Vorrei vedere i miei figli realizzati.*
- *Mia sola speranza, Ti prego liberami dalla possessione diabolica. Restituiscimi tutto quello che la cattiveria umana mi ha tolto. Se non è possibile una vita migliore portami in Cielo.*
- *Siccome dovrei fare l'esame di Terza Media, Ti chiedo di guidarmi col Tuo sguardo affinché tutto vada bene.*

QUEL VOLTO CIRCONDATO DI STELLE

*“Tutti abbiamo bisogno di una stella
che illumini la vita: questa stella è Maria”*

La Redazione

Il 25 marzo 1675, la Madre di Dio si manifestava ancora una volta all'umanità da questa piccola contrada all'ombra del Vesuvio. La Madonna dell'Arco richiamava a sé il cuore di tanti devoti, i quali in quel giorno poterono constatare il suo volto illuminato da stelle. Ma cosa avvenne esattamente? Un frate domenicano, figlio del Convento dell'Arco era in preghiera dinanzi la sacra immagine quando, alzati gli occhi, vide sul volto della Vergine Maria risplendere una forte luce, erano tante piccole stelle. Il frate preso dallo stupore e dalla commozione restò confuso e cercando di capire quello che stava accadendo, chiamò il sacrestano, e senza dir nulla lo portò dinanzi alla Sacra immagine. Anch'egli vi-

de e confermò la cosa. Chiamato il Priore, fra Giuseppe Rosella e alcuni confratelli, costatarono il prodigio...

Il 25 marzo di quest'anno – per la prima volta – si è voluto far rivivere nel cuore già innamorato dei tanti fedeli della Vergine dell'Arco, il miracolo delle stelle. Al termine della celebrazione eucaristica, spente completamente le luci del santuario, 12 piccoli ministranti, hanno illuminato il volto materno di Maria con 12 fiaccole, mentre una voce nel buio narrava quello che avvenne la sera del 25 marzo 1675. Chissà quante volte abbiamo ripetuto, nel recitare la supplica alla Madonna, queste parole: *Vergine gloriosa, che un giorno volesti apparire circondata da stelle luminose, io ti prego di voler essere in ogni momento la stella che guida il mio cammino. Tu nelle tempeste della vita, tra i mille pericoli per l'anima ed il corpo, brilla al mio sguardo così che io possa sempre trovare la via che conduce al porto della vita eterna.*

Siamo certi che da questa sera queste parole risuonino in modo speciale nel cuore di tutti noi che abbiamo vissuto questo momento sereno ai Tuoi piedi.



PASQUA IN SANTUARIO

Andiamo con l'immaginazione a Gerusalemme, seguiamo anche noi l'ingresso trionfale del Signore Gesù nella città: è l'inizio della Sua passione. Si apre così la Settimana Santa, si susseguono importanti celebrazioni, che ci invitano a considerare con speciale fervore gli avvenimenti che hanno determinato la nostra Redenzione. Il Signore, dopo aver celebrato la pasqua con i suoi discepoli, compiuto il gesto che esprime meravigliosamente l'amore e la grande umiltà di Dio, lavando i piedi agli apostoli, ha consegnato la sua vita sulla Croce. Nella più santa delle notti, nella "madre di tutte le veglie", culmine della storia della salvezza, ci invita a credere che presso di Lui non c'è nulla da temere. Per quanto lunga ci sembri la notte, per quanto dense si presentino le tenebre, Cristo vince. È Risorto! La Sua presenza tra gli uomini è viva. Alleluia!





Adesso faremo questa cerimonia di lavarci i piedi e pensiamo, ciascuno di noi pensi: “Io davvero sono disposta, sono disposto a servire, ad aiutare l’altro?”. Pensiamo questo, soltanto. E pensiamo che questo segno è una carezza di Gesù, che fa Gesù, perché Gesù è venuto proprio per questo: per servire, per aiutarci. (Papa Francesco)



PASQUA 2013



La Croce di Gesù è la Parola con cui Dio ha risposto al male del mondo. A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo. (Papa Francesco)





Non chiudiamoci alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita! Siamo spesso stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati, pensiamo di non farcela. Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai.
(Papa Francesco)





IL GRANDE PELLEGRINAGGIO fra Francesco Benincasa O.P.

Quest'anno ha coinciso con l'Anno della Fede voluto da Benedetto XVI, il quale ha messo in evidenza la necessità di una nuova conversione al Cristo Signore e in questo impegno il credente si affida a Maria, la Madre nostra. Molte sono le associazioni dei battenti che hanno messo in evidenza questa realtà: alcuni toselli e molti striscioni hanno testimoniato che il loro pellegrinaggio si realizzava alla luce di questo invito pressante del papa. Si è riusciti a convertirsi? Ognuno si faccia interrogare dalla propria coscienza e dia una risposta concreta. Quante volte sento dire dai battenti: noi "teniamo fede", e allora che sia una fede matura, concreta e visibile, così come la Chiesa esige.

Per comprendere meglio il valore ed il significato del cammino di quest'Anno della Fede abbiamo promosso con le associazioni dei battenti degli incontri, divisi secondo le varie diocesi di appartenenza, in cui si cerca di capire la ricchezza di questo cammino di conversione e come realizzarlo nella vita quotidiana. Il mondo in cui viviamo necessita di te-

stimonianze reali, non è più il tempo di realtà appariscenti o di discorsi pomposi. Il santo Padre papa Francesco ci invita ad essere coerenti con la Parola di Dio: basta con l'ignoranza e le contraddizioni che spesso caratterizzano la nostra fede. Dio e i nostri fratelli hanno bisogno di toccare con mano le nostre buone opere. Mettiamo da parte una fede solo rumorosa, scopriamo che il Signore Gesù vuole entrare nei nostri cuori per metterci dentro la sua Misericordia. La Vergine dell'Arco è Colei che ci spinge ad andare verso suo Figlio. Apriamo la nostra mano e lasciamo che Cristo la prenda per accompagnarci in questo cammino di conversione. Forse diamo troppo tempo e importanza alle manifestazioni plateali in cui esibiamo tutto tranne che la nostra fede, e quel poco tempo che ci rimane lo diamo a Colei che sta lì sotto l'Arco che, con il Figlio tra le braccia, ci aspetta, e spesso sembra dirci "già te ne vai?". E noi facciamo finta di non capire scappando via perché abbiamo le "nostre funzioni" che ci aspettano, c'è la folla che vuole vedere come

siamo bravi con le bandiere e con i toselli! Ma nonostante quelli che hanno fretta di andare, ci sono migliaia di devoti che aspettano per varcare la soglia del Santuario. Hanno atteso tanto tempo, hanno protestato, hanno manifestato la loro impazienza ma alla fine la Mamma dell'Arco li accoglie con quello sguardo forte e penetrante, sguardo che irrompe nel cuore di chi davanti a Lei si presenta con tutti i suoi bisogni, con le tante cose che vengono sussurrate o gridate, e la Vergine ascolta e comprende: una mamma non giudica i propri figli, ma li ascolta e li consola. E tutti noi ne abbiamo bisogno! Alla chiusura di quest'Anno della Fede, il 24 novembre 2013, speriamo di aver fatto, con l'aiuto di Maria, qualche passo in avanti, verso Colui che ci ama come Padre e Fratello.

Quest'anno sono state circa 280 le Associazioni ed i gruppi che sono venuti in pellegrinaggio al Santuario della Madonna dell'Arco, diverse decine in più dello scorso anno. Per fare un commento è ancora presto: in seguito rivivremo quel giorno e quelle emozioni. Diamo spazio solo a qualche foto per mettere in evidenza la varietà di esprimere il proprio rapporto con la Mamma dell'Arco.



UNA FESTA NEL NOME DI MARIA

La Redazione



Nel lontano dicembre 1903 l'allora Sommo Pontefice Pio X istituì la festa liturgica della Madonna dell'Arco, fissandola il 18 aprile per tutta la diocesi di Nola. Quest'anno, la festa è stata preceduta da un triduo di preparazione per riflettere sempre meglio sulla figura della Vergine Maria e per far crescere sempre più nel cuore dei cristiani la devozione in Colei che ha portato nel mondo il Dio Incarnato. Si sono alternati nel "parlare" di Maria: don Domenico De Risi, parroco di Santa Maria Assunta in Duomo di Nola "Maria, modello e guida della Fede"; don Raffaele Rianna, parroco di San Gennarello di Ottaviano "Maria, donna di speranza" e don Francesco D'Ascoli, parroco della parrocchia Santa Maria La Nova di Sant'Anastasia "Maria, madre della carità".

Il 18 aprile, alle 10.00, il pastore della nostra diocesi di Nola, S. E. Mons. Beniamino Depalma, ha presieduto la solenne eucarestia. A consegnare l'olio per la lampada votiva, che arde in perpetuo dinanzi la sacra immagine della Madonna dell'Arco, sono stati i rappresentanti della Croce Rossa Italiana e della Protezione Civile di Sant'Anastasia. Due importanti realtà che da sempre fanno fronte alle esigenze dei pellegrini del nostro Santuario, in particolare nelle feste pasquali e, in modo, davvero eccezionale nel Lunedì di Pasqua, sempre con grande spirito di sacrificio, vivo entusiasmo, capacità organizzativa e alto senso civico. In serata il Rettore del Santuario, Padre Rosario Carlo Licciardello, con la comunità domenicana ha celebrato l'eucarestia in onore della Vergine dell'Arco. Alla potente intercessione di Maria, Madre nostra e della Chiesa, affidiamo i tanti fedeli che in questo luogo prediletto accorrono sempre più numerosi. Sotto il Suo sguardo materno ciascuno di noi possa sentirsi amato.



*Maria è la donna del «Sì»
 Maria, aiutaci a conoscere sempre meglio la voce di Gesù e a seguirla.
 (Papa Francesco)*



SETTIMANA EUCARISTICA

In silenzio e in devota adorazione davanti al SS. Sacramento si è riunita per una settimana, dal 28 gennaio al 2 febbraio, la comunità parrocchiale del santuario per attingere da Cristo vivo la Sua forza e la Sua pace.

Il parroco, Padre Gianpaolo Pagano, in occasione dell'Anno della Fede, ha organizzato e animato l'intera settimana eucaristica. Momenti forti e toccanti che hanno ricaricato di speranza la nostra esistenza ed hanno inciso nel nostro cuore, il valore del grande dono che Gesù ci ha fatto: l'eucarestia. San Tommaso d'Aquino riassume meravigliosamente in poche e semplici parole l'essenza di questo Mistero: «O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si per-



petua il memoriale della sua passione; l'anima è colmata di grazia, e ci è dato il pegno della gloria futura».

Il 28 gennaio, il Rettore del santuario, Padre Rosario Carlo Licciardello ha aperto la settimana eucaristica con il canto del Vespri. Tutte le sere, alle ore 18.00, i frati domenicani della comunità, si sono alternati nel celebrare l'eucarestia e il 2 febbraio, Presentazione di Gesù al Tempio, si è conclusa solennemente, la settimana eucaristica con la Santa Messa, presieduta dal Priore Provinciale, Padre Francesco La Vecchia. Al termine è seguita la processione con il SS. Sacramento.

ANNIVERSARIO DELL'ISTITUZIONE DELLA PARROCCHIA

L'11 febbraio, la comunità parrocchiale del santuario si è riunita intorno alla mensa eucaristica per rin-



graziare il Signore del 58° anniversario dell'istituzione della parrocchia intitolata a Maria SS. dell'Arco. Il Parroco, Padre Gianpaolo Pagano ha presieduto la Santa Messa, affidando alla Vergine Maria di cui ricorre nello stesso giorno, l'anniversario delle apparizioni a Lourdes, l'intera comunità parrocchiale e in particolar modo gli ammalati.

PRECETTO DEI CARABINIERI

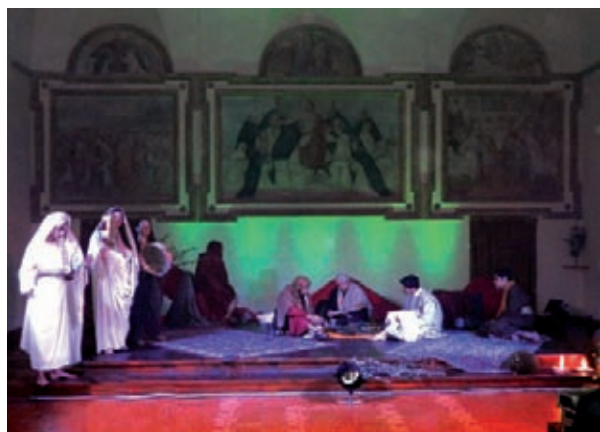
Nel nostro santuario, il 14 marzo, il vescovo della diocesi Nola, S. E. Mons. Beniamino Depalma, ha



celebrato il precetto pasquale dell'Arma dei Carabinieri del Distretto di Castello di Cisterna.

OPERA TEATRALE ...E FU PARASCEVE

L'Associazione culturale e Compagnia Teatrale "I Giocondi" ha rappresentato sabato 16 marzo nella

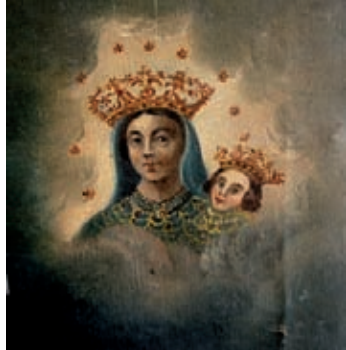


suggestiva Sala Capitolare del Chiostro del Convento il recital di Luigi De Simone "...e fu Parasceve". La rappresentazione teatrale, patrocinata dal Comune di Sant'Anastasia, rientrava nella serie di eventi organizzati dalla Comunità dei Padri Domenicani di Madonna dell'Arco in vista della Santa Pasqua 2013. Il recital, incentrato sulle ultime ore di Gesù di Nazareth, per l'appunto la Parasceve, ha messo in scena le riflessioni e le interrogazioni di un gruppo di testimoni durante le ore del vespro. Un appuntamento di fede e teatro, reso ancora più interessante dalla bellezza della Sala Capitolare.

L'ULTIMO DEI GRANDI LUNEDÌ

Il 25 marzo si sono conclusi i Grandi Lunedì con la presenza del vescovo di Nola, Mons. Depalma che ha presieduto l'eucarestia. Come da tradizione si è tenuto il grande offertorio dove non è mancata la generosità dei tanti fedeli. A conclusione si è svolto l'antico Rito della bambagia accostata sul volto della Vergine. Al termine il Rettore a nome di tutti i fedeli ha rinnovato il bacio alla Madonna affidando alla Sua materna protezione i tanti fedeli che sempre più numerosi accorrono ai Suoi piedi per consolidare le loro speranze.





Madonna dell'Arco,
tavoletta votiva (particolare).
Olio su tela, XIX secolo.
Museo degli ex voto.

MADRE DI GRAZIE



Domenico Granata

*Gli occhi di una madre, restano
impressi per sempre nella mente di un figlio.
Gli occhi profondi della Mamma dell'Arco
restano inevitabilmente scalfiti nel cuore
di chi La guarda e di chi La invoca.
Sono occhi che sanno parlare al cuore.*

*Sono indimenticabili!
Quante volte ho confidato a questa Madre
le penose ansie del mio cuore e
quante volte mi ha consolato col Suo sguardo.
Vergine Santa, sono certo che agli occhi Tuoi,
noi, siamo figli prediletti,
chissà quante volte nel corso della nostra vita
ci avrai preso tra le braccia proprio come tieni
il Bambino Gesù.*

*Non distogliere mai da noi gli occhi Tuoi,
difendici e ottienici dal Figlio Tuo
il perdono.
Amen*

Ringraziano la Vergine dell'Arco

*Madonna dell'Arco, Ti ringrazio con tutto il cuore
per avermi liberato da una grave malattia. **Anna
Maria***

*Santissima Madre dell'Arco, grazie dal profondo
del cuore per la Tua costante e amorevole prote-
zione. Con amore profondo e devoto Ti pensiamo e
Ti amiamo. Tu risolvi i problemi irrisolvibili dimo-
strandoci costantemente l'amore che hai per noi.
Con infinita gratitudine **M. A.***

*Senza di Te questo miracolo non ci sarebbe stato.
Grazie infinite Madonnina. La nostra devozione a
Te sarà infinita. **Famiglia Di Torino***

*Grazie per essermi stata vicina durante questo de-
licato intervento chirurgico. Per Grazia Ricevuta.
Giuseppina Maione*

*Madre Santa, Ti ringrazio per aver guarito mira-
colosamente la mia piccola Asia da un tumore alla
spina dorsale. **La sua mamma***

*Vergine Santa, ho avuto un terribile infarto, ma gra-
zie a Te l'ho superato. **Cira Danimarca***

*Ringrazio la Madonna dell'Arco per avermi aiuta-
to miracolosamente. Il 29 ottobre 2012 sono stata
colpita da un ronzio fastidiosissimo all'orecchio si-
nistro, non riuscivo a dormire. Ero nel panico più
assoluto. Mi documentai anche su internet. Una not-
te la Madonna dell'Arco mi è apparsa nel sonno, fu
un attimo. Decisi di recarmi subito al santuario,
mancavo da 40 anni, era come se la Madonna mi
avesse voluta ai Suoi piedi. Da piccola mi recavo
con i miei genitori e miei nonni che erano molto de-
voti. Giunta dinanzi all'altare della Madonna del-
l'Arco La pregai insieme alla mia famiglia. Da al-
lora sto molto meglio. La Madonna ascolta sempre
le preghiere di coloro che con fede si rivolgono a
Lei. Grazie! **Rosaria***

*Vergine Maria che dell'Arco sei Regina Ti ringra-
zio dal profondo del cuore per aver ascoltato le mie
preghiere con la Tua divina intercessione hai reso
possibile un vero inno alla vita... quella di mia fi-
glia Elisabetta e della creatura che porta in grem-
bo. Un delicato intervento chirurgico ha evitato gra-
vi complicazioni per il bambino e questo grazie al-
la Tua gloriosa potenza e protezione che non ci fai
mancare. Non ci hai mai abbandonati! Grazie, o
Maria per il sostegno che riceviamo quotidiana-
mente da Te, in ogni difficoltà e sofferenza a cui la
vita ci sottopone. Grazie a nome di mia figlia e del
suo bambino così fortunato, perché ancor prima di
nascere è stato toccato dalla dolcezza del Tuo ani-
mo di Mamma. **Laura Visca***

*Reverendo Padre Rettore, mio padre Ignazio Tedeschi il 5 febbraio 2013 è stato ricoverato d'urgenza presso l'ospedale "San Paolo" di Bagnoli per dolori sospetti al petto e al braccio. Durante una serie di esami hanno riscontrato un'anomalia alla coronaria del cuore e il giorno successivo è stato trasferito all'ospedale "Monaldi". I dottori, hanno confermato la diagnosi. Mia madre, io e mio fratello abbiamo invocato e implorato la nostra Mamma dell'Arco. L'11 febbraio, mio padre è stato sottoposto all'ennesimo esame e non hanno riscontrato più niente, le due arterie si sono improvvisamente sbloccate. Mi madre, mi chiama dall'ospedale dicendo: "Miracolo, papà è guarito! La Madonna ci ha ascoltati!". Grazie per aver interceduto per noi presso Tuo Figlio Gesù Cristo. Grazie Mamma dell'Arco! **Riccardo Tedeschi***

Per Grazia Ricevuta

Rino Mautone, Vincenzo, Angela, Susy, Ludovica, Tonino e Michele, Raffaella, Nunzia Flagiello, Noemi Solombrino, Rosa Iacomino, Angela Rivellino, Giovanna Ingegno, Anna Dentale, Anna Barone, Carmine Esilio, Assunta Di Micco, Caterina Improda, Giovanni Crispo, Giuliano Martello, Fortuna e Umberto Iattarelli, Raffaele Russo, Anna Peruso, Filomena Iorio, Giovanna Pullo, Ciro Corvino.

Grazie per la nascita tanto attesa di...

Vincenzo, Carolina Velluso, Emanuele Borriello, Maria Pinto.

Lettere da tutto il mondo

Germania: *Cara Madonna dell'Arco, per tanti anni quando ero piccolo sono venuto da Te a piedi il lunedì di Pasqua. Tu sei la Madre di tutti ora ti scrivo per mio figlio Alessandro che ha 8 anni ed è malato. Lo vorrei portare da Te, ma per adesso non posso, i medici mi dicono di aspettare è un viaggio molto lungo: vivo in Germania. Ti prometto di pregare tutti i giorni con il Rosario e spero che il piccolo Alessandro guarisca da questa brutta malattia. Io Ti porto sempre nel mio cuore come quando ero piccolo e venivo da Te tutto vestito di bianco con la fascia rossa e blu e la candela in mano. Il mio sogno è di venire da Te con mio figlio vestito di bianco per ringraziar-*

*ti. Fammi questa grazia Tu che sei la Mamma di tutti i bambini del mondo. Fa' che questo tumore al cervello scompaia da questo bambino così buono e dolce. Lui prega tutte le sere e gli passo l'olio della lampada che mi hanno mandato i miei parenti che vivono a Napoli e che tutti i lunedì vengono a pregare da Te. Ti sarò grato per tutta la vita, o Madonna mia dell'Arco. **Bernardino Cervone***

Brasile: *Caro Padre Rettore, sono brasiliano e grande devoto della Vergine Maria. Vorrei diffondere la devozione alla Madonna dell'Arco nella mia terra (Teresina – Piaui). Vivo nella regione più povera del Brasile, lontano dai grandi centri, le chiedo, umilmente se è possibile inviarmi un po' di materiale sulla Madonna dell'Arco, in italiano o spagnolo, come immagini, novene e preghiere. In questo modo posso diffondere la devozione nella mia comunità. Stiamo attraversando un periodo di crisi e la mia richiesta è per voi una difficoltà, ma la prego di guardare con affetto la mia richiesta. Cordiali saluti in Gesù e Maria. **Luiz Sergio Meneses***

Un grazie a...

San Pedro, California: *Carissima Carmela Castagnola, desideriamo esprimere la più viva gratitudine per l'annuale raccolta di fondi che Lei organizza per sostenere il nostro santuario. Da molti anni compie questo ammirevole gesto di carità. Grazie per la sua generosa raccolta di \$ 3.045. La Madonna dell'Arco benedica, con la sua materna protezione, tutti quelli che hanno contribuito. Grazie di cuore a tutti!*



Un recente ex voto pervenuto al santuario.



PELEGRINI AL SANTUARIO



fra Ruggiero **Strignano O.P.**

Con Te Maria, Donna della Resurrezione, alba gloriosa, vogliamo continuare a percorrere il cammino della fede, attraverso il sentiero dell'esistenza, fatto di amore e perdono, di speranza e conversione. Ciò potrà realizzarsi soltanto con il Tuo aiuto, in compagnia dell'adorabile Gesù, via, verità e vita eterna. Amen



AQUINO (FR)



BARLETTA



BOSCOREALE (NA)

Parrocchie

San Trifone Cerignola (FG) (50) con Don Claudio Barboni; Santa Maria della Stella Casoria (NA) (400) con Don Carmine Basile; Sacro Cuore di Gesù Torre Annunziata (NA) (54) con Fra Pasquale Piccolo; Santi Erasmo e Lorenzo Latina (100) con Cataldo Pacini; San Paolo Eremita San Paolo Belsito (NA) (40) con Don Fernando Russo; Santi Germano e Martino Scisciano (NA) (100) con Don Luca Tufano; San Gennaro - Beata Vergine Addolorata e Santa Maria della Valle Cervinara (BN) (54) con Don Alfonso Lapati e Don Giovanni Panichella; Sant'Alfonso Maria de' Liguori Marano (NA) (54) con Don Marco Montella; Santa Maria e Sant'Alessio Venticano (AV) (45) con Don Armando Zampetti; Buon Pastore Caserta (150) con Don Antonello Giannotti; Maria SS. Liberatrice dai Flagelli Boscoreale (NA) (50) con Don Tommaso Ferraro; San Francesco e San Matteo Napoli (53) con P. Giovanni Di Talia e Fabio Aimone; S. E. Mons. Andrea Gemma, Vescovo Emerito di Isernia - Venafro (2); S. E. Mons. Beniamino Depalma, Vescovo di Nola con il suo presbiterio diocesano.

Gruppi

Fasano Brindisi (54) con Antonella Di Ceglie; Boiano (CB) (50); Napoli - Fontanellato (PR) (16) con Rosanna Stornaiuolo e Alessandra Toscani; Pomigliano Calcio Pomigliano d'Arco (NA) (20) con Mattia Contino; Corato (BA) (50) con Rosa Cingotti; Aversa (CE) (50) con Gaetano Natoli; Sapri (SA) (100) con Rocco Iemma; Scuola Media Statale E. Fieramosca Barletta (BT) (100) con le professoresse Sabina Strignano Cafiero, Gisella Lanotte, Angela Scommegna, Rosa Iacobone, Sara Papagni, Anna Maria Borracino, Roberta Lionetti e il professore Franco Lamacchia; Scuola Materna Santa Maria della Sanità Mariglianella (NA) (100) con le Domenicane di Santa Maria dell'Arco Sr. Lucia Mamani, Sr. Ursula Roldan e Sr. Mercedes Delgado; Marsala (TP) (50) con Don Giancarlo Tumbarello; Piccole Sorelle dell'Assunzione Napoli (50) con Sr. Giovanna Giardina; Istituto Comprensivo E. Morante Sant'Anastasia (NA) (170); Associazione Cuore di Gesù e Maria Acerra (NA) (150) con P. Demissie Alemayehu Biruk; Servi del Cuore Immacolato di Maria Roma (150) con P. Luigi Luciano; III

Istituto Comprensivo San Francesco d'Assisi Sant'Anastasia (NA) (25) con i professori Antonio Colella, Silvana Piccolo e Carmela Lazzaro; U.N.S.I. (Unione Sottoufficiali Italiani Regione Campania) Napoli (54) con Alfredo De Ienner; Associazione Pompei Tourist Pompei (NA) (50) con Giuseppe Di Paola; Associazione FIDAPA San Giuseppe Vesuviano (NA) (15) con Leda Catapano; Sorrento – Vico Equenze (NA) (50) con Maria e Angela Vanacore; Poggiomarino (NA) (50) con Raffaella Casillo; Pozzuoli (NA) (50) con Luciano Caiazzo; Piscinola (NA) (60) con Maria Uccello.



CAPUA (CE)



S. CATERINA dello IONIO (CZ)



MARIAGLIANELLA (NA)



MASSAFRA (TA)



MARANO (NA)



SANT'ANASTASIA (NA)



Napoli - FONTANELATO (PR)

UN VIAGGIO NELLA SECOLARE DEVOZIONE ALLA MADONNA DELL' ARCO ATTRAVERSO GLI EX VOTO

Domenico Granata

Custodire, osservare e raccontare, definirei così il lavoro del Centro Studi Arco del santuario di Madonna dell'Arco, una realtà culturale unica ed originale. Da sempre a passo con i tempi per rispondere in modo adeguato ai tanti studiosi e ricercatori provenienti da tutto il mondo, affascinati dalle manifestazioni di pietà popolare che si vivono in questo luogo santo e benedetto e dove vedono in questo campo, il santuario di Madonna dell'Arco, il cuore pulsante di tutta l'Italia, specie quella Meridionale. Ci sono poi quelli che sono particolarmente interessati all'eloquente e singolare patrimonio votivo. Tra le attività di ricerca storica, antropologica e religiosa che il Centro svolge, occupa una particolare attenzione la tutela del patrimonio votivo - circa 6000 "tavolette" - di cui la più antica è datata 1499. Un patrimonio unico al mondo: cospicuo, antico e interessante. La tradizione pittorica delle tavolette votive della Madonna dell'Arco abbraccia un periodo di oltre cinque secoli. Nel gennaio scorso abbiamo iniziato a fotografare nuovamente tutte le tavolette, tenendo come parametri nuove tecniche e moderne apparecchiature fotografiche. Il fascino della fotografia è intramontabile ed è il mezzo migliore per raccontare. Attraverso scatti fotografici abbiamo ripercorso visivamente una storia fatta di tante piccole storie, un racconto emozionale che unisce le generazioni e illustra la storia di un legame, unico e irripetibile: la fede dei popoli. Una collezione votiva come questa di Madonna dell'Arco merita di essere curata, rivalutata e promossa. Costituisce una documentazione di carattere storico impareggiabile e per quanto riguarda lo studio sulla storia del costume, dell'arredamento e dei mezzi di comunicazione è una fonte fondamentale. È nostro desiderio poi, a lavoro ulti-



mato, poter pubblicare (in un primo momento in formato digitale e, quando sarà possibile, in volumi cartacei l'intera collezione): una vera e propria "enciclopedia" della pietà popolare. Il santuario di Madonna dell'Arco custodisce nelle sue mura queste testimonianze di fede, di riconoscenza e di ringraziamento di un popolo che in modo pio, dolente e festante ha varcato la soglia di questo santuario in un lasso di tempo di circa sei secoli di storia. È un mosaico di fede! Le tavolette votive sono come incastonate nelle pareti del santuario,

proprio come un grande mosaico che vuole rappresentare la Vergine Santa dell'Arco e il popolo di Dio che, rivolto verso di Lei e incontrando i Suoi occhi, Le dice: grazie Mamma dell'Arco! In questo numero del periodico ci soffermeremo ad analizzare per sommi capi le tavolette votive del **XVI secolo** con i suoi 689 esemplari. Sono realizzate in legno o carta incollata su legno e solo in due casi abbiamo la tela. Sono dipinte a tempera e dalla seconda metà del Cinquecento si dà inizio anche alla pittura ad olio. Le tematiche trattate, comuni un po' a tutti i secoli successivi, sono: malattia, parto (con la caratteristica "seggetta", il modo di partorire in questo secolo fino al Settecento), possessioni demoniache, incidenti sulle strade, sul lavoro e quelli agricoli, condannati allo strappo della fune (un modo coercitivo di fare giustizia), imbarcazioni in mare in tempesta o assalite dai turchi, calamità naturali come l'eruzione di vulcani e terremoti, il brigantaggio e infine il voto segreto (supplica o ringraziamento). I personaggi di questo secolo per la maggior parte sono rappresentati in costume spagnolo e gli uomini portano baffi e barbetta. Sulla maggior parte delle tavolette è riportato in sigle o con dicitura completa il ringraziamento:

V.F.G.A o V.F.G.R. (*votum fecit gratiam accepit o recepit*). In alcuni casi è riportato *Exoravi* o *Orans Exoravi*. A volte, ci sono delle didascalie grazie alle quali si apprende il nome del graziato, la data e il luogo di provenienza. A tergo di alcune tavolette sono dipinte una o due ancore, con molta probabilità è il marchio della bottega dove venivano realizzate. Inoltre, abbiamo riscontrato che alcune tavolette votive di questo secolo, vere pagine di storia, evocano fatti e persone dell'epoca. Ad esempio quella relativa a Don Pedro Giròn, duca d'Ossuna e viceré di Napoli dal 1582 al 1586 (cfr. foto pagina precedente). Un'altra è legata al nobile Giovanni Fidelissimo de Castiglia da Castel dell'Ovo (Napoli) 1591. Ancora, Ferrante De Cunto (Spolitrio) *essendo stato col-pato de volere amazzare lo sig.re Vt. Vando De Aragona di Castel del Piano, Comandante de doi galeotte di Sua Altezza Serenissima... a di 11 novembre 1589.*

Nomi dei personaggi riportati sulle tavolette: Andrea (1554); Tarquinio Longo (1 luglio 1580); Ferrante De Cunto Spolitrio (11 novembre 1589); Vt. Vando De Aragona di Castel del Piano (11 novembre 1589); Giovanni Fidelissimo De Castiglia da Castel dell'Ovo Napoli (1591); Giulio Borriello e Giuditta Borrella (1591); Vergilio Garofano (1592); Fose di Livor' (9 febbraio 1592); Patrone Iacovo da Sanuccio di Procida (7 giugno 1593); Nicola D'Arco (novembre 1593); Santolo Romano di Sant'Anastasia (1594); Vincenzo Buono di Gaeta (14 agosto 1594); Gio. Thomaso di Paolo (1595); Dino Diati (1595); Ascanio Reale Del Duerto di Salerno diretto ad Agropoli (1595); Attavio Cepolla (15 marzo 1595); Giuseppe (giugno 1595); Francisco Simiolo (1596); Gabriele Maffellotta (1596); Palummo di Sant'Anastasia (1596); Scipione De Martino e Tiberio De Martino (12 febbraio 1596); Vincenzo Buonohommo (15 aprile 1596); Gio Antonio C(...)coge di Sorrento (5 giugno 1597); F.te Giordano da Napoli sacerdote dei Minori Osservanti Riformati (2 giugno 1598); Francisco De Antonia (1599); Nunzio e Gio-

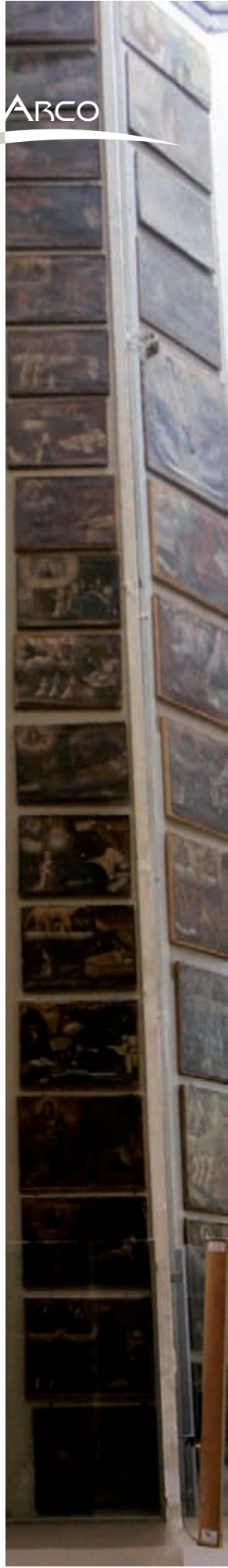
bertino Villano de Julio (1599); Gioane Zara di Napoli (1599); G. Danpiernosalla; Antonio Cicara; Io Gio Battista; Dieco Curchio; Marco Ritta; Sore (suora) Frosina; Socola; Alosio Pascale; Pietro Corello; Pietro Zanfardino; Battista Longobardo; Geronimo Roberto; Mica-fagailo Scalione e Alidicino Di Soebro; Sebastiano Boccaldo; Lorenzo Guifone di Messina; Dolores Raja (28 gennaio); Liborio Moscolino; Teresa Di Sesia; Stefano (*Stefan mano sua mogit*). L'unica tavoletta di questo secolo di cui sappiamo il nome dell'autore); Fasulo Codaccio; Francesco Tramontano da Napoli; Geronimo Califano di Napoli; Jacobo Moricus; Mistene Moricus; Donna Agata Capasso; Giannandrea Dei Giaglano (23 aprile); Loisieus Seglianus della città di Aversa; Giovanna Andrea Cingaro; Fabrizio Ferraro; Pietro Valentino di Napoli; Vincenzo; Serpone; Alcontro Abate; Liborio Moscolino.

Città e paesi: Napoli; Pollena; Sant'Anastasia; Procida; Sorrento; Capo Donnorsio di Atrani; Salerno; Agropoli; Gaeta; Aversa; Mola di Bari; Palermo; Messina; Lustrica; Siracusa; Capo d'Orlando; Milazzo; Vulcano; Lipari; Saline; Licosa; Arcura. Molto particolare l'eruzione del vulcano Stromboli del 1598.

Vengono raffigurati: Gesù Crocifisso (1); Gesù deposto dalla Croce (1); Gesù Redentore (2); Ecce Homo (1); Madonna dell'Arco (686); Madonna del Carmine (15); Madonna del Rosario (1). In (192) tavolette viene raffigurata la corona del Rosario tra le mani giunte.

Santi protettori: San Giuseppe (2); San Giovanni Battista (1); San Pietro Apostolo (1); San Pietro Martire (1); San Francesco d'Assisi (4); Santa Chiara (1); San Pasquale Baylon (1); Sant'Antonio di Padova (5); Sant'Antonio Abate (4); San Francesco di Paola (11); San Gennaro (5); San Leonardo (2); San Biagio (2); San Carlo Borromeo (2); San Tommaso d'Aquino (2); San Raimondo de Penafort (1); San Nicola di Bari (1); San Rocco (1); Santa Lucia (1); San Sebastiano (1); San Ciro (1); San Michele Arcangelo (2).

Le tavolette di questo secolo esposte sono 186.



NOTIZIE UTILI



INDIRIZZO:

Santuario Madonna dell'Arco
Padri Domenicani
Via Arco, 178
80048 Sant'Anastasia (NA)

NUMERI DI TELEFONO

Santuario

Tel. 081.8999111 (centralino)
Fax 081.8999290

Internet: www.santuariocarco.org

e-mail: santuariocarco@libero.it

Parrocchia: 081.8999287

Centro Studi Arco: 081.8999309

Biblioteca: 081.8999326

e-mail: bibliotecaarco@libero.it

Museo degli ex voto: 081.8999308

Ufficio Battenti: 081.8999300

Centro Pellegrinaggi: 081.8999286

Casa per Anziani: 081.5303565

e-mail: casaanzianiarco@gmail.com

LA CASA DEL PELLEGRINO

Tel. e fax +39 081.5304131

Sito: www.lacasadelpellegrino.com

e-mail: info@lacasadelpellegrino.com

PER OFFERTE

C/C Postale n. 199802 intestato a
Santuario Madonna dell'Arco
80048 Madonna dell'Arco (NA)

COORDINATE BANCARIE

CONVENTO MADONNA DELL'ARCO

ABI 05392

CAB 40190

SWIFT: BPMOITC1XXX BIC BPMOITC1XXX

IBAN: IT57R0539240190 000000002679

MESSE PERPETUE

Ogni lunedì alle ore 10.00 viene celebrata una Santa Messa per tutti gli iscritti all'Opera del Suffragio Perpetuo vivi o defunti.

Tutti coloro che vorranno partecipare ai benefici spirituali di queste Sante Messe, potranno inviare i nominativi insieme con una libera offerta.

I nomi verranno iscritti in un apposito registro. L'offerta può essere inviata tramite

C/C Postale n. 199802 intestato a:

Santuario Madonna dell'Arco

80048 Madonna dell'Arco (NA)

oppure consegnata presso la

Sala Offerte del Santuario.

I PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

Per avere un'adeguata accoglienza, servirsi nell'evenienza dei locali per la colazione al sacco, per la visita al Museo e

per essere menzionati nella rubrica apposita sul nostro Periodico, prenotarsi telefonando alla portineria del Santuario o alla seguente e-mail: portineria.arco@libero.it

APERTURA DEL SANTUARIO

Mattino: 6.30 - 13.00

Pomeriggio: 15.30 - 19.00 (Ottobre - Marzo)

15.30 - 20.00 (Aprile - Settembre)

ORARIO SANTE MESSE

Feriale

Mattino: 7 - 8 - 10 - 11

Pomeriggio: 18 (Ottobre - Marzo); 19 (Aprile - Settembre)

Sabato: 17 - 18 (Ottobre - Marzo); 18 - 19 (Aprile - Settembre)

Festivo

Mattino: 7 - 8.30 - 10 - 11 (Aula Liturgica) - 12 - 13

Pomeriggio: 17 - 18 - 19 (Ottobre - Marzo)

Pomeriggio: 18 - 19 - 20 (Aprile - Settembre)

Luglio - Agosto

Feriale

Mattino: 7 - 8 - 10 - 11

Pomeriggio: 19

Festivo

Mattino: 7 - 8.30 - 10 - 11 (Aula liturgica) - 12 - 13

Pomeriggio: 18.30 (Aula liturgica) - 20

MUSEO DEGLI EX VOTO

(DI INTERESSE REGIONALE)

Sabato: 16.30 - 18.30 (Ottobre - Marzo)

17.30 - 19.30 (Aprile - Settembre)

Domenica e festivi:

9.30 - 12.30 - 16.00 - 19.00 (Ottobre - Marzo)

17.00 - 20.00 (Aprile - Settembre)

Nei giorni feriali per visite guidate di gruppi e scuole, prenotarsi presso la portineria.

(Ingresso gratuito)

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° giovedì del mese: 17.00 (ora solare)

18.00 (ora legale) e tutti i venerdì dell'anno.

CORSO DI CATECHESI

Ogni mercoledì (Settembre - Giugno) alle ore 18.30 presso il Centro Studi Arco.

BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Ogni 1° sabato del mese alle 16.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 17.00 - 18.30

BENEDIZIONI DELLE AUTO

(Rivolgersi in Sala Offerte)

Giorni feriali: 8.00 - 13.00 e 15.30 alla chiusura

Domenica e festivi: al termine di ogni Santa Messa.